

Gli ultimi dati dell'Istat annullano qualsiasi illusione di ripresa e di risanamento

Il ritardo nel rinnovo dei contratti di lavoro rende ancora più grave la situazione dei cittadini

Salgono i prezzi, cala la produzione

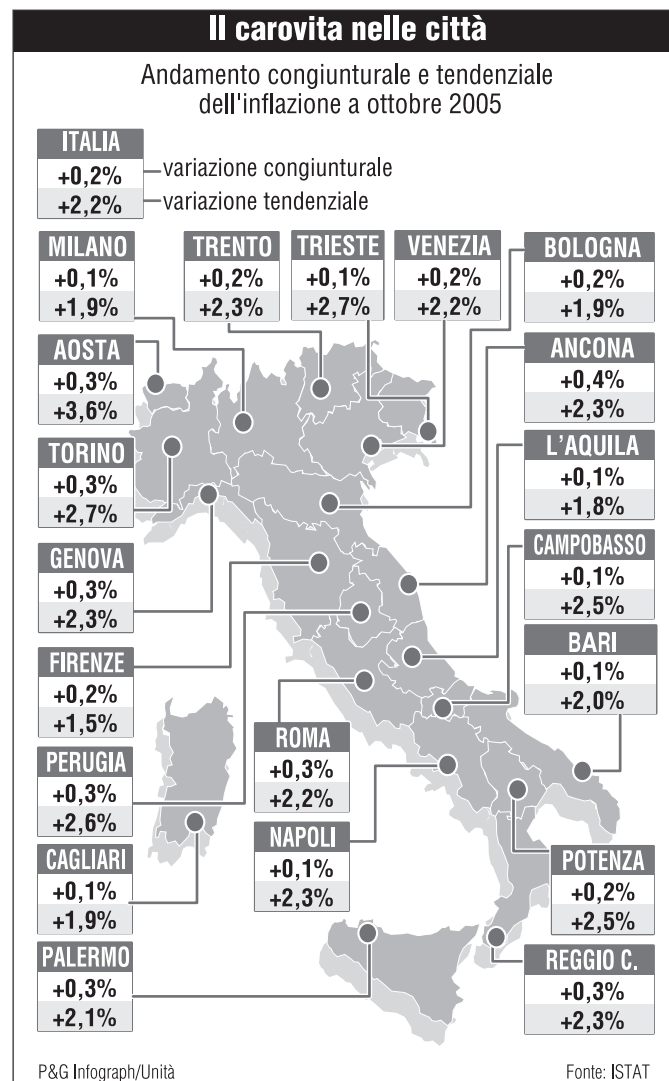
L'inflazione riprende a salire (2,2% in ottobre) e l'industria segna un'altra flessione dopo la boccata di ossigeno di agosto. Per i consumatori il carovita è più elevato

di Laura Matteucci / Milano

NIENTE ILLUSIONE Prezzi in salita, mentre dopo la lieve boccata d'ossigeno di agosto riprende anche l'emorragia della produzione industriale, che a settembre cala dell'1% rispetto ad agosto, e dell'1,6% sull'anno precedente. Quanto al periodo gennaio-set-

tembre, la flessione è del 2,1% sullo stesso periodo del 2004. Ennesimo crollo della produzione di autovetture: meno 17,5% a settembre su base annua. Tutti dati inferiori alle aspettative, mentre l'istituto economico Isae stima per l'ultimo trimestre dell'anno ancora una flessione, dello 0,4%. Per l'inflazione si tratta della conferma della stima preliminare: a ottobre l'indice è cresciuto dello 0,2% rispetto a settembre e del 2,2% su base annua. L'indice armonizzato, cioè rapportato al resto d'Europa, arriva al 2,6%, il valore più alto dal dicembre 2003. Pesano benzina, gasolio, oltre alle bollette di gas e luce. Gli aumenti congiunturali più significativi riguardano i capitoli abitazione (+1,2%), abbigliamento e calzature (+0,4%) e trasporti (+0,3%). Gli stessi capitoli trainano anche l'inflazione rispetto all'anno scorso, con l'aggiunta di tabacchi e bevande alcoliche, aumentate del 7,3%. «Una situazione molto preoccupante», dice la segretaria confederale Cgil Marigina Maulucci. I dati

dell'Istat sono tutti negativi, e per oggi è atteso l'ultimo sulla crescita del pil. «Sarebbe irresponsabile sottovalutare quello che accade - continua Maulucci - per gli effetti complessivi su un'economia molto fragile, ma soprattutto per l'ennesimo colpo al potere d'acquisto di lavoratori e pensionati». Da notare anche la lievitazione dell'indice d'inflazione armonizzato, che ormai supera ampiamente quello dei paesi nostri più diretti competitori. Ancora Maulucci: «Che il governo ci eviti lo scaricabarile sull'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, perché l'impennata era talmente annunciata da richiedere misure forti di contrasto, quali una tassazione straordinaria degli utili delle società petrolifere da tradurre in riduzione delle tariffe e delle accise sulla benzina. Misure che, ovviamente, non sono state messe in campo». I sindacati sottolineano la continua perdita di potere d'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. E i dati sulla produzione industriale sono l'ennesimo conferma della mancanza di una politica industriale. Per l'intesa dei consumatori il dato sull'aumento dei prezzi è ancora troppo basso, tanto che «viene da chiedersi - si legge in una nota - se le rivelazioni non servono a presentare un'Italia diversa da quella reale, dove la crescita di prezzi e ta-



riffe è sotto controllo e i redditi dei lavoratori crescono più dell'inflazione, in vista della campagna elettorale che si giocherà proprio su questi temi». «Forse tutto questo benessere che noi non vediamo - chiude la nota - verrà investito nel

settore degli immobili, dove gli affari sono raddoppiati e il 20% delle famiglie che non possiede una abitazione soffre il dramma della casa». I prezzi rialzano la testa, dunque, ma la produzione industriale segna

il passo. L'unica variazione positiva riguarda l'energia (+2,9% annuo), una costante ormai da mesi. Per il resto, un disastro. I beni strumentali e quelli intermedi calano del 2,4%, mentre quelli di consumo scendono del 2,2% (-2,5%

quelli non durevoli e -0,3% gli altri). Il peso dell'energia emerge chiaramente anche dall'analisi del settore di attività economica: le raffinerie di petrolio registrano una variazione annua del +5,9% e l'estrazione di minerali di +4,4%

Positivo anche l'andamento di alimentari, bevande e tabacco (+2,7%) e di macchine e apparecchi meccanici (+2,3%). Continuano, invece, le forti flessioni dei mezzi di trasporto (-10,7%) e del tessile e abbigliamento (-9,3%).

Il Sole 24 Ore



La lunga stangata sulle famiglie

Secondo un'indagine pubblicata ieri dal Sole-24 Ore, il potere d'acquisto delle famiglie italiane è in costante declino negli ultimi quindici anni. Tra il 1990 e il 2004 la perdita è stata del 10%. Tale flessione si confronta con un aumento dei nuclei familiari (due milioni in più in meno di quindici anni). La parte più rilevante del bilancio familiare è destinata alla copertura di spese indispensabili, come la casa (che assorbe circa un terzo del reddito familiare), la mobilità e la telefonia. In questa situazione di reddito netto in calo, cambia anche la propensione al consumo: i giovani hanno accresciuto la spesa per il «fuori casa», e anche i cittadini oltre i 65 anni spendono di più per svaghi e cultura.

PROGRAMMA

Fassino incontra Montezemolo, domani riunione con gli imprenditori

Il segretario dei Ds Piero Fassino ha illustrato al presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo le linee guida del programma elettorale del partito. L'occasione, una chiacchierata di cortesia, durata circa un'ora, ieri sera alla foresteria di viale dell'Astronomia, subito prima dell'inizio del vertice tra Confindustria e sindacati. Il segretario della Quercia si è recato dal presidente di Confindustria per illustrargli il programma elettorale dei Ds che verrà ufficialmente presentato domani sera a Roma nello spazio dell'Etoile davanti ad una folta platea di centinaia di industriali, imprenditori, banchieri e manager. L'appuntamento di domani è stato organizzato proprio per illustrare al mondo confindustriale e

bancario le linee guida della conferenza programmatica dei Ds, in programma dall'1 al 3 dicembre prossimi a Firenze. Sempre per la presentazione della conferenza programmatica, e sempre domani sera, è stata organizzata anche una cena ad inviti. Alla kermesse (dal titolo «Amare l'Italia. Verso la conferenza programmatica») ci saranno, oltre a Fassino, Massimo D'Alema e Pierluigi Bersani. Ospite Romano Prodi. La visita di ieri, viene spiegato, è stata un atto di cortesia in quanto Montezemolo non potrà recarsi domani all'incontro dei diessini. «Si discute e ci si confronta con tutti sui programmi», spiegano gli uomini di Montezemolo dopo l'incontro, «perché è fondamentale ragionare su cosa fare».

L'ultimo trucco del governo: spostare i contratti dopo il voto

Damiano (Ds): nella Finanziaria non è previsto nulla per i rinnovi del settore pubblico relativi al 2006 e 2007

di Giampiero Rossi / Milano

SCARICABARILE Sono più di sei milioni i lavoratori italiani, tra settore pubblico e privato, che hanno il contratto scaduto o in scadenza. E la colpa non è della recessione, ma di una «precisa volontà politica» del governo del centrodestra. Che ha un dannato bisogno di far slittare i rinnovi contrattuali per tentare un disperato salvataggio, almeno di facciata dei conti pubblici. Insomma, tagliare fuori i lavoratori e la loro domanda di adeguamento del potere d'acquisto delle buste paga per rimpatriare la legge finanziaria. Il dipartimento Lavoro e professioni dei Ds ha lavorato sui dati relativi alle partite contrattuali aperte e ha potuto così ricostruire il numero esatto dei lavoratori esposti al gioco dello scaricabarile dal governo che punta a far pesare sulla prossima legge finanziaria (che rischia seriamente di osservare dai banchi dell'opposizione) il costo di circa 6 milioni e 300 mila salari in attesa di legittimo rinnovo. Il conto è semplice: 3 milioni e 200 mila lavoratori del settore pubblico con un accordo firmato in maggio che non è mai stato coperto fi-

nanziariamente dal Berlusconi, Tremonti e soci; 2 milioni e 600 mila dipendenti del settore privato (un milione e 600 mila dei quali sono metalmeccanici) con contratto o biennio economico scaduto; un altro circa mezzo milione di pubblici dipendenti (polizia, forze armate, prefetture e ambasciate) in attesa di vedersi erogare la quota mancante dell'adeguamento degli stipendi all'inflazione. Che intanto non aspetta. «Anche perché il tasso di inflazione programmata è ben inferiore a quello reale sottolinea Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro della segreteria dei Ds - perché i prezzi al consumo crescono a velocità quasi doppia di quella rilevata dagli indici Istat, basti pensare alla casa, agli alimentari, luce e gas, e infine perché il governo muove il fisco a vantaggio dei ceti più avvantaggiati e nega a quelli più deboli anche la restituzione del drenaggio fiscale. E co-



Cesare Damiano

me se non bastasse, la tassazione sul Tfr è salita dal 18 al 23 per cento». Un quadro davvero preoccupante. Il cui movente politico è evidente, secondo Damiano e i Ds: «Per la prima volta in 12 anni nella finanziaria non è previsto nulla per il rinnovo dei contratti di lavoro del settore pubblico relativi al 2006 e 2007. Il governo punta a escludere queste partite di bilancio per far quadrare adesso i suoi improbabili conti e scaricarne i costi sulla finanziaria successiva, che probabilmente non dovrà gestire questo centrodestra. Oppure, aggiunge il dirigente della Quercia - potrebbe

inventare qualche nuovo colpo di "finanza creativa" sotto le elezioni nel disperato tentativo di recuperare voti». E i lavoratori? «Restano invisibili - sottolinea Cesare Damiano - ignorati dalla politica, dalla società e dai media». Per il governo Berlusconi si tratta di tentare anche un ultimo gioco di sponda con Confindustria, che nonostante le severe critiche a tante scelte di politica economica, non ha mai smesso di cercare collaborazione sulla linea della «compressione salariale». E poi, come ricorda Damiano, «è evidente che il mancato rispetto delle scadenze contrattuali da parte dello Stato fornisce un ottimo alibi per un analogo comportamento da parte del settore privato. Soprattutto nel momento in cui vengono anche attaccati pesantemente la concertazione e i diritti sindacali». Un allarme contratti, insomma, che lascia presagire anche una pesante eredità per il governo che verrà. Intanto salari e stipendi sono erosi dall'inflazione e dall'aumento delle tariffe

CGIL

CONTRATTAZIONE DECENTRATA NEI SETTORI INDUSTRIALI

ESPERIENZE A CONFRONTO

ne parlano:

Carla Cantone
Franco Chiriaco
Valeria Fedeli
Franco Martini
Emilio Miceli
Alberto Morselli
Gianni Rinaldini

Roma 17 novembre ore 14.30
Cgil Nazionale, Corso d'Italia 25
Sala Giuseppe Di Vittorio